

Gli acquerelli di Holl

«Amo i palazzi orizzontali Le torri? Sono avidi uffici»

A Casa Corriere anche la «rivincita» della plastica



Il senso del progetto L'incontro in sala Buzzati con Steven Holl, intervistato da Silvia Botti e Alessandro Cannavò. Oggi alla Galleria Jannone si inaugura la mostra dei suoi acquerelli «One Two... Five» (De Grandis/LaPresse)

Il riscatto sociale e anche intellettuale della plastica, la poetica comunicativa nell'installazione Table Vivant di Masbedo, il disegno come incipit del design e la co-scienza dell'ecologia nel pensiero dell'archistar statunitense Steven Holl. Questi sono stati i temi principali toccati a Casa Corriere, nel cuore di Brera, nel primo giorno di una settimana dedicata alla ricerca del senso più puro del design.

Nell'incontro inaugurale, moderato dal giornalista Alessandro Cannavò, si è compiuta, davanti a un folto pubblico, una sorta di riqualificazione di quello che è in fondo il materiale principale di cui sono formati gli oggetti protagonisti a Milano in questa settimana.

Tra industria, estetica, design e sfida ambientale, la plastica — da nemico, come ha sostenuto il sociologo Francesco Morace — «sta diventando un alleato perché è resistente, leggera, democratica, in linea con la low economy». Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis, ha fornito i numeri dell'inversione di tendenza avvenuta nella testa degli italiani: solo il 3% la eliminerebbe del tutto, mentre per il 97% è indispensabile in almeno un ambito della vita. Il nostro è un Paese che crede fermamente nel riciclo degli imballaggi, aumentato del 60% nell'ultimo decennio.

Lo ha rimarcato anche Antonello Ciotti, presidente di Corepla, il consorzio più importante che opera nel 90% dei comuni italiani, ai quali ritorna 290 milioni di euro. L'obiettivo ora è la riduzione del 40% dei materiali non riciclabili.

Per riuscirci servono altri esempi come quello di Coca Cola, che puntando sulla plastica, come ha spiegato il suo direttore degli Affari istituzionali Giangiacomo Pierini, «ha scelto un materiale che ha un'impronta ambientale sei volte inferiore rispetto al vetro». Lo scrittore e chimico

Marco Malvaldi ha auspicato un impegno dei designer, insieme a leggi più decise da parte dello Stato, ai fini della creazione di oggetti in plastica più facili da riciclare, cominciando dalle lenti a contatto.

Mario Luca Giusti, rappresentante della categoria dei creativi, forte della sua esperienza di produzione di oggetti classici «con una materia nuova e attrattiva come la plastica», ha promesso di farlo quanto prima.

Nel tardo pomeriggio, studenti e appassionati di archi-

Oggi in programma

Le sfide di Ratti
Poi le scuole
e il design
dei servizi

MA CHE
SENSO HA
IL DESIGN?

Design e sostenibilità: è il tema de «Le sfide dell'architettura», l'incontro di questa mattina in via Balzan 3 a Casa Corriere: alle 10.30 con Carlo Ratti, direttore del Senseable City Lab di Boston, che ha ideato «Living Nature». Alle 18 «Dare forma al talento»: viaggio nell'evoluzione dell'insegnamento con il confronto tra Politecnico di Milano, l'École di Losanna, Francesco Fresca e Giulio Iacchetti. Alle 19.15 «Le geografie del design» con Luisa Bocchietto, Fabio Gristina e Frida Doveil.

tettura, provenienti da tutto il mondo, hanno applaudito l'intervento di Steven Holl, avvenuto subito dopo la presentazione dell'installazione Table Vivant, creata appositamente per Casa Corriere dai Masbedo, che spia la reazione emotiva di Milano di fronte al suo incessante divenire architettonico per mezzo di tavolette video.

L'archistar Steven Holl, che oggi inaugura alla Galleria Antonia Jannone di Corso Garibaldi 125 la mostra di acquerelli «One Two... Five», ha raccontato i suoi inizi romani e l'amore per Milano, sottolineando come la genesi della sua formazione professionale sia avvenuta dunque in Italia. Mentre l'incipit del proprio lavoro, da quaranta anni a questa parte, per tutti i suoi 250 progetti sin qui realizzati, di cui 70 implementati, sono i disegni: «Ne ho dipinti trentamila, per me sono pensieri animati che combinano luce, colori e forme — ha spiegato, lui che è anche professore alla Columbia University —; nel disegno c'è tutto, da uno schizzo, che faccio sempre su di un foglio dalle dimensioni di un vassoio da pasto dell'aeroplano per poter disegnare anche in volo, nascono poi i palazzi, perché la meditazione di un'opera non può che passare attraverso i sensi».

Le sue creazioni prediligono l'orizzontalità, compreso il celebre Linked Hybrid di Pechino: «Quelle otto torri di 32 piani sono comunque pur sempre collegate da ponti — ha raccontato l'archistar al pubblico di Casa Corriere —. Non mi piace la verticalità in quanto espressione del consumismo e di solito contiene solo avidi uffici. Per me invece la struttura conta soltanto per il 25%, il resto lo dà il contenuto. In ogni spazio pubblico, l'aspetto fondamentale è l'impiego che possono trarne le persone. Il vostro bellissimo Grattacielo Pirelli rappresenta un'eccezione».

Luca Bergamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA